LA POSTA DI DON Luigi

Schianno 22.10.2025

TRE MESI DOPO

Quando mi reco in chiesa sono felice di portare al Signore le preghiere di tante persone che ho incontrato e nel mio cuore emergono volti e ricordi ben precisi.
Questa volta sono aiutato (siamo aiutati) da una proposta di **Alessandra** che vuol ricordare il papà **Gianpaolo** a tre mesi dalla sua morte.
È stato **sacrestano volontario** per più di trent'anni nella nostra Comunità, ci ha aiutati a trovarci a nostro agio in **chiesa S.Croce** nella preghiera, vogliamo esprimere la nostra gratitudine prendendo in attenta e generosa considerazione la **proposta** che leggeremo qui sotto, facendola conoscere pure negli ambiti delle **Associazioni cittadine** di cui ha fatto parte.

A presto don Luigi

Don Luigi Milani

Papà sapeva che "di là dal mondo" ho un' altra casa. Le mie partenze lo preoccupavano sempre, ma sono certa comprendesse le mie motivazioni e, in fondo, apprezzasse lo spirito libero che sono. Un giorno, parlando, gli dissi "babbo, dovresti venire con me in Nepal. Ti piacerebbe di sicuro". Lui non respinse la proposta, espresse solo qualche perplessità legata soprattutto ai suoi anni, alla lunghezza del viaggio...
Che non sarebbe venuto davvero, in Nepal, probabilmente, lo sapevamo entrambi, ma l' idea l' ha comunque accarezzata e questo mi è bastato per sentirlo allineato con me.

Non fatico a immaginarlo, con il suo grande sorriso, in quella terra di sorrisi. Riesco a vedere la commozione nei suoi occhi davanti ai tantissimi bambini, alle infinite situazioni difficili, alla povertà manifesta. Lo vedo camminare, per le vie di Kathmandu, al mio fianco, allibito dal traffico caotico, frastornato dai colori e dai profumi, incuriosito dalle novità. L' avrei portato sul tetto dello Stupa view restaurant e ci saremmo goduti il tramonto su Boudhanath, al cospetto del suo benevolo quadruplice sguardo, sorseggiando dudh chiya (tè speziato al latte) e osservando monaci e pellegrini in preghiera, fra volute d'incenso aromatico. Gli avrei presentato gli amici e si sarebbe sentito, anche lui, a casa, in famiglia.

Questi pensieri li cullo nel mio immaginario come fossero veri ricordi. Consolano e rendono più sopportabile ciò che non sarà mai.
Però, in qualche modo, papà in Nepal lo voglio portare realmente, con un'iniziativa che ho piacere di condividere. Realizzare, in sua memoria, un progetto in una delle scuolette, che seguiamo con l' associazione Ecohimal, per rendere più gioiosa la vita di bimbi meno fortunati.

Ad esempio, ho pensato, creare un' aula dedicata ai giochi e alla lettura. È giusto un'idea, le proposte potrebbero essere tante e diverse, queste piccole realtà scolastiche sono molto essenziali e gli interventi di miglioramento sono subordinati solo alla generosità di chi dona. Maggiori risorse, più ambizioso l' obiettivo.
Per papà, che tanto si è prodigato per il bene della comunità, della parrocchia, della pro loco e di chiunque avesse bisogno, non serve fare grandi appelli. L' affetto e la stima, nei suoi confronti, ci sono stati ampiamente manifestati e renderli gesti concreti sarà, di sicuro, un passo spontaneo.

Il 9 novembre, a tre mesi dalla sua morte, durante le celebrazioni delle sante messe a Gazzada, sarà possibile contribuire al progetto. Per altre modalità, ci si potrà riferire a me, a mamma o alle mie sorelle, in qualsiasi momento.
Confido in una partecipazione significativa e sentita perché il sorriso di papà possa raggiungere e rallegrare anche i bimbi nepalesi.
Seguirò di persona la pianificazione e lo sviluppo dell' iniziativa e vi terrò al corrente.
Ringrazio sin d'ora tutti coloro che si lasceranno coinvolgere.
Ringrazio Don Stefano e Don Luigi per il loro pieno appoggio.

Alessandra